

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art.14 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art.24 co.3 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art.19 co.4 D.Lgs.152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

Il/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

Il/La Sottoscritto/a _____ Dott.ssa Maria Pia Pagliaruso _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po _____

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs.152/2006, le **seguenti osservazioni** al

- Piano/Programma, sotto indicato
 Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

_[ID:4825] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ministeriale, relativa al “Progetto di Sviluppo della Concessione di Coltivazione Valle del Mezzano” presentato dalla Società AleAnna Resources LLC

(inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/settoriale)
 Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (specificare) _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera

- Ambiente idrico
- Suolo e sottosuolo
- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
- Beni culturali e paesaggio
- Monitoraggio ambientale
- Altro *(specificare)* _____

TESTO DELL' OSSERVAZIONE

Vedi Allegato 3

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato 3 - _ Osservazioni _____ *(inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)*

Luogo e data __ Comacchio, 13/11/2019 _____

(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante
Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco



Spett.le
Ministero dell'Ambiente e della Tutela
del Territorio e del Mare
Direzione Generale per le Valutazioni
Ambientali
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

OGGETTO: [ID:4825] Procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ministeriale, relativa al “Progetto di Sviluppo della Concessione di Coltivazione Valle del Mezzano” presentato dalla Società AleAnna Resources LLC, localizzato in Regione Emilia-Romagna, Provincia di Ferrara, nei Comuni di Ostellato e Comacchio. Osservazioni.

In riferimento al procedimento in oggetto, l'area di intervento ricade all'esterno del perimetro definito dai Piani di Stazione dell'Ente Parco ed all'interno del Sito Rete Natura 2000 IT4060008 “Valle del Mezzano”.

Evidenziato che l'intervento, sebbene ricada all'esterno del perimetro dell'Ente Parco, esso è adiacente ad alcune aree incluse nel Parco, tra cui zone di particolare rilevanza ambientale classificate come Zone B di protezione generale, quali ad esempio Valle Zavelea e porzioni delle Valli di Comacchio, oltre che adiacente ad un altro Sito Rete Natura 2000 ZSC/ZPS IT4060002 “VALLI DI COMACCHIO”.

Considerato che l'Ente Parco non è stato coinvolto nel procedimento in oggetto nonostante l'intervento sia prossimo alle aree direttamente gestite da codesto Ente e pertanto da normativa regionale (L.R. 7/2004, DGR 1191 del 2007) tale Ente si dovrà esprimere con un parere;

considerate le perplessità espresse a seguito dell'istanza pervenuta per la ricerca degli Idrocarburi avanzata da AleAnna Resources LLC già nel 2015 con prot. n. 2665 del 07/05/15;

Considerato inoltre il parere della Comunità del Parco con Deliberazione n.19 del 08/10/15 in allegato con cui si è deliberato: “di richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, alle autorità competenti di non concedere il rilascio di nuove autorizzazioni e/o il rinnovo di quelle esistenti per attività di prospezione, ricerca, nonché concessioni di coltivazione di idrocarburi nel territorio del Parco del Delta del Po trattandosi di area particolarmente fragile, soggetta a subsidenza naturale ed antropica, a dissesto idraulico, nonché in ragione del recente “riconoscimento di Riserva della Biosfera - MAB UNESCO” e “di richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, che, anche le ulteriori aree limitrofe al Parco del Delta del Po ed alla Provincia di Ferrara, vengano attentamente analizzate sotto il punto della compatibilità ambientale, in ragione di eventuali conseguenze indirette che si potrebbero generale nell'area del Parco del Delta.

Evidenziato che l'area è oggetto di un LIFE (LIFE17 NAT/IT/000588) per la reintroduzione in natura della specie *Perdix perdix italica*;

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007

P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it

C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2 Dicembre 1999) e
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9 Giugno 2015)



considerato che l'aumento del traffico e dei mezzi, in tale ecosistema, può comportare incidenza negativa e significativa sulla specie presenti e sulla specie oggetto di introduzione *Perdix perdix italica*;

evidenziato che l'area interessata dall'intervento e le aree limitrofe ad essa risultano essere particolarmente suscettibili al fenomeno della subsidenza, i cui effetti diretti ed indiretti a breve, medio e lungo periodo sono difficilmente prevedibili;

evidenziato inoltre che il territorio della Valle del Mezzano ha un delicato equilibrio idraulico,

considerati gli impatti negativi diretti e indiretti (difficili da prevedere e da descrivere con completezza) sugli ecosistemi, le specie e gli habitat presenti nell'area di intervento e di quelle limitrofe, si esprime il **proprio giudizio negativo** per gli interventi in oggetto.

Si chiede, alle autorità competenti, di valutare di non concedere il rilascio dell'autorizzazione in oggetto e di altre concessioni di: ricerca, di coltivazione e stoccaggio di idrocarburi nel territorio del Delta del Po e nelle aree limitrofe, trattandosi di un'area di particolare rilevanza per la biodiversità in ogni sua forma (habitat, specie, ecosistemi...) e per l'uomo, riconosciuta dall'Unesco come "Riserva di Biosfera Delta del Po – MAB UNESCO".

Il Direttore

Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco

Parco del Delta del Po

Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

Corso G. Mazzini, 200 - 44022 Comacchio (FE) - Tel. 0533 314003 - Fax 0533 318007

P.E.C.: parcodeltapo@cert.parcodeltapo.it

C.F.: 91015770380 – P.IVA: 01861400388



Il Delta del Po è riconosciuto dall'UNESCO
Patrimonio dell'Umanità (Marrakech, 2 Dicembre 1999) e
Riserva della Biosfera Mab (Parigi, 9 Giugno 2015)



Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po

COMACCHIO 44022 – C.so G. Mazzini n. 200 – Tel 0533/314003 – Fax 0533/318007
c.f. 91015770380 P.IVA 01861400388 – e-mail: parcodeltapo@parcodeltapo.it

COMUNITA' DEL PARCO

DELIBERAZIONE N. 19

SEDUTA DEL 08/10/15

L'anno duemilaquindici addì giovedì 8 del mese di ottobre alle ore 14.00 si è riunita, regolarmente convocata presso la sede dell'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità – Delta del Po, C.so G. Mazzini, 200 a Comacchio, la Comunità del Parco. Sono presenti:

ENTE	Quota	SINDACO O DELEGATO(*)
Comune di Alfonsine	1	Mauro Venturi
Comune di Argenta	10	Antonio Fiorentini
Comune di Cervia	5	Natalino Giambi* - Ass. Politiche Ambientali
Comune di Codigoro	5	Alice Zanardi* – Vicesindaco
Comune di Comacchio	35	Marco Fabbri
Comune di Goro	5	Diego Viviani
Comune di Mesola	8	Guglielmo Uccellatori* - Ass. Agricoltura - Fondi Strutturali - Bilancio
Comune di Ostellato	1	Andrea Zappaterra* - Ass. Turismo - Politiche Giovanili
Comune di Ravenna	30	Guido Guerrieri* - Ass. Ambiente e Sport

Presenti n.

Sono inoltre presenti il Presidente del Comitato Esecutivo Massimo Medri ed il referente Tecnico/Ambientale Prof. Giuseppe Castaldelli.

Assiste il Direttore a.i., Dott.ssa Maria Pia Pagliaruso, la quale provvede alla redazione del presente verbale.

OGGETTO:

<p>PERMESSI DI PROSPEZIONE, RICERCA NONCHÉ CONCESSIONI DI COLTIVAZIONE DI IDROCARBURI NEL TERRITORIO DEL PARCO DEL DELTA DEL PO. ATTO DI INDIRIZZO</p>

LA COMUNITA' DEL PARCO

Premesso:

- che con l'approvazione del D.L. n. 133 del 12 settembre 2014 recante "Misure urgenti per l'apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del paese, la semplificazione burocratica, l'emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive" (c.d. decreto "Sblocca-Italia"), vengono stabilite una serie di misure che influenzano sensibilmente il territorio della nostra Regione, con particolare riferimento agli articoli 37 e 38;
- che il decreto "Sblocca Italia" è stato convertito con L. 11 novembre 2014, n.164;
- che il decreto "Sblocca Italia", con particolare riferimento all'art.37, qualifica le attività di ricerca ed estrazione degli idrocarburi e la realizzazione degli oleodotti e dei gasdotti come di "interesse strategico", di "pubblica utilità" e "indifferibili", limitando, con ciò, le prerogative riconosciute dalla Costituzione agli Enti territoriali circa l'esercizio delle funzioni amministrative, come ad es. in relazione ai piani di gestione e tutela del territorio, ai piani urbanistici ed edilizi e ai piani paesaggistici;^[1]_[SEP]
- che non viene fornita la "prova" della effettiva strategicità di tali attività che giustificherebbe l'attrazione allo Stato della competenza legislativa e amministrativa degli Enti territoriali;
- che l'esercizio della competenza legislativa e amministrativa da parte dello Stato deve darsi sempre nel rispetto del principio di leale collaborazione, ossia garantendo agli Enti territoriali l'effettiva partecipazione ai procedimenti che mettono capo alle decisioni in tale materia;
- che l'art. 38, stabilendo che la rete di stoccaggio di gas naturale e le attività di prospezione, ricerca e coltivazione degli idrocarburi sono di interesse strategico, di pubblica utilità, indifferibili ed urgenti, prevede:^[1]_[SEP]
- che il titolo concessorio unico contenga il "vincolo preordinato all'esproprio dei beni" già a partire dalla fase della ricerca, con ciò determinando un inammissibile svuotamento del diritto di proprietà del privato;^[1]_[SEP]

- che "qualora le opere comportino una variazione del piano urbanistico, la relativa autorizzazione ha effetto di variante urbanistica" con ciò determinando uno svuotamento del diritto delle comunità a scegliere il proprio modello di sviluppo;^[1]_{SEP}
- che l'art. 38 dava tempo, agli uffici regionali, fino al 31/03/2015 di portare a termine tutte le autorizzazioni di merito surrogando, in caso contrario, al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare la chiusura delle autorizzazioni tramite apposita conferenza di servizio, dandone comunicazione al Ministero dello Sviluppo Economico, e pertanto recando dunque una nuova disciplina dell'efficacia degli atti di assenso, che devono trovare espressione in seno alla Conferenza. Questa previsione tende a considerare la partecipazione della Regione al procedimento alla stregua di qualsiasi amministrazione pubblica, chiamata a rilasciare un semplice nulla osta o una mera autorizzazione, come atto "amministrativo" e non "politico" come devono essere gli atti regionali;
- che il comma 5, precisa che sarà autorizzato un "titolo concessorio unico" per tutto il progetto, andando a superare le eventuali richieste ed approfondimenti delle amministrazioni locali, superando le precedenti distinzioni tra procedura per l'autorizzazione delle attività di prospezione e procedura per l'autorizzazione per l'attività di trivellazione;^[1]_{SEP}
- che con Decreto del MISE del 25 marzo 2015, si dà attuazione all'art.38 dello "Sblocca Italia" attraverso la predisposizione del nuovo "Disciplinare - tipo", che prevede un successivo permesso di 30 anni per le attività di trivellazione, prorogabile una o più volte per un periodo non superiore a 10 anni;
- che tale decreto legge va a modificare la legge n. 9 del 09/01/1991, il D.L. n. 625 del 25/11/1996, il DPR n. 327 del 08/06/2001, il D.L. n. 164 del 23/05/2000, la legge n. 239 del 23/08/2004, il D.L. n. 152 del 03/04/2006, il D.L. n. 112 del 25/06/2008, la legge n. 133 del 06/08/2008, la legge n.183 del 12/11/2011; tutte normative che conferivano legittimità e poteri alle istituzioni locali;^[1]_{SEP}
- che la legge n. 99 del 2009 ha limitato il diritto riconosciuto dalla legge n. 239 del 2004 di partecipazione ai processi amministrativi, al procedimento finalizzato al rilascio dell'autorizzazione al pozzo esplorativo, alla costruzione degli impianti e delle infrastrutture connesse alle attività di perforazione;

- che è stato sollevato un presunto contrasto con l'art. 118 della Costituzione, che disciplina l'esercizio delle funzioni amministrative, in quanto, alla luce dell'orientamento del giudice costituzionale, l'esercizio di tali funzioni da parte dello Stato può ritenersi legittimo solo in quanto si assicurino "la partecipazione dei livelli di governo coinvolti attraverso strumenti di leale collaborazione o, comunque, (attraverso) adeguati meccanismi di cooperazione per l'esercizio concreto delle funzioni amministrative allocate agli organi centrali" (Corte Cost., sent. n. 6 del 2004; v. anche sent. n. 303 del 2003 e sent. n. 383 del 2005);^[1]^[2]
- che in particolare l'art. 38 del decreto-legge n. 133 del 2014 solleva dubbi di legittimità in relazione alle garanzie sancite dalla Costituzione in favore degli Enti locali e delle Regioni;
- che sette Regioni (Abruzzo, Calabria, Campania, Lombardia, Marche, Puglia e Veneto), nel corso degli ultimi mesi, hanno impugnato la legittimità degli artt. 37 e 38 del decreto-legge n.113 del 2014 e il conseguente decreto del MISE del 25 marzo 2015 (di attuazione dell'art. 38 dello "Sblocca Italia") davanti alla Corte Costituzionale;^[1]^[2]

Osservato:

- che la Regione Emilia Romagna con delibera di Giunta Regionale n. 903 del 13 luglio 2015 ha proceduto alla revoca della sospensione di cui alla delibera n. 547 del 23 luglio 2014 ed ha contestualmente approvato uno schema di accordo con il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) con la finalità di consentire un efficace controllo sulle attività ed aumentare i livelli di sicurezza, rafforzando contestualmente il ruolo della Regione nei procedimenti riguardanti le attività di ricerca, coltivazione e stoccaggio di idrocarburi;
- che a seguito degli eventi sismici del maggio 2012 verificatisi in Emilia-Romagna, il Presidente della Giunta, in qualità di Commissario delegato ai sensi dell'art. 1, comma 2, del decreto legge n. 74/2012 convertito con legge n. 122/2012, con Ordinanza n. 76 del 16/11/2012, avente ad oggetto "*Istituzione di una Commissione Tecnico-Scientifica per la valutazione delle possibili relazioni tra attività di esplorazione per gli idrocarburi e aumento dell'attività sismica nell'area emiliano-romagnola colpita dal sisma del 2012*", ha autorizzato il Capo di Dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri a costituire una Commissione Tecnico-Scientifica per lo studio delle possibili relazioni tra le attività di esplorazione finalizzata alla ricerca di campi di idrocarburi e l'aumento di attività sismica nell'area interessata da

dette attività;

- che il Capo Dipartimento della Protezione Civile, con decreto n. 5930 del 11/12/2012 ha costituito un'apposita Commissione tecnico-scientifica, denominata International Commission on Hydrocarbon Exploration and Seismicity in the Emilia Region (di seguito "Commissione ICHESE"), incaricata di svolgere gli approfondimenti richiesti dal Presidente della Regione Emilia-Romagna Vasco Errani in qualità di Commissario Delegato;
- che la Regione Emilia-Romagna, con protocollo CR 2014/6924 del 17 febbraio 2014, ha acquisito il Rapporto della Commissione ICHESE (Rapporto ICHESE);
- che nel suddetto Rapporto la Commissione ICHESE ha escluso qualsiasi relazione tra l'aumento dell'attività sismica nell'area emiliano-romagnola colpita dal sisma 2012 ed eventuali attività nel sito di Rivara in quanto in tale area non è mai stata effettuata alcuna attività mineraria, ha escluso inoltre correlazioni con la maggior parte delle attività di produzione e stoccaggio di idrocarburi e di sfruttamento di risorse geotermiche della zona, mentre ha evidenziato:
- che non è esclusa, ma neanche provata, la possibilità che le attività di estrazione e reiniezione in essere presso il campo di Cavone, all'interno della concessione "Mirandola", abbiano contribuito ad "innescare" l'attività sismica del 2012 in Emilia ed ha formulato raccomandazioni per una attività di sfruttamento del sottosuolo;
- che a seguito dell'approvazione della stessa DGR 903/2015 in data 16/07/2015 la Regione Emilia-Romagna (RER) e il Ministero dello Sviluppo Economico (MiSE) hanno firmato un accordo finalizzato a:
 - promuovere lo sviluppo del settore energetico nel territorio regionale in un quadro di sostenibilità ambientale e socioeconomica;
 - ribadire l'impegno nella riduzione dei consumi attraverso un maggiore sviluppo dell'efficienza energetica;
 - attuare gli "Indirizzi e linee guida per il monitoraggio della sismicità, delle deformazioni del suolo e delle pressioni di poro nell'ambito delle attività antropiche" pubblicate dal MiSE;
 - garantire e migliorare la sicurezza delle attività di ricerca e coltivazione delle risorse del sottosuolo.
- che al fine di rendere operativo tale accordo, in data 20/07/2015 il Presidente della Commissione Idrocarburi e

Risorse Minerarie del MiSE ha istituito il Gruppo di Lavoro, previsto dall'accordo, nominando i seguenti componenti:

- prof. Carlo Doglioni (Università «La Sapienza» di Roma, Dipartimento di Scienze della Terra);
 - ing. Marcello Strada (MISE - UNMIG di Bologna);
 - ing. Liliana Panei (MISE - UNMIG);
 - dott.ssa Monica Marchi (Regione Emilia-Romagna, Servizio Valutazione Impatto e Promozione Sostenibilità Ambientale);
 - dott. Luca Martelli (Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli);
 - dott. Paolo Severi (Regione Emilia-Romagna, Servizio Geologico, Sismico e dei Suoli).
- che in particolare il Gruppo di Lavoro ha il compito di effettuare gli adempimenti previsti all'art. 3 dell'Accordo, tra cui:

- *"...In relazione ai progetti, nuovi e in istruttoria, inerenti la fase di ricerca, preliminare e propedeutica all'eventuale successiva coltivazione delle risorse rinvenute, le Parti si impegnano ad effettuare approfondimenti per definire:*
- *quali indicazioni contenute nelle "Linee Guida" sia opportuno tenere in considerazione ed applicare nei procedimenti autorizzativi relativi alla ricerca;*
- *eventuali prescrizioni e/o controlli cui subordinare la realizzazione delle attività finalizzate alla ricerca..."*.

Dato atto:

- che anche il territorio di Comacchio, del Delta del Po e sue aree limitrofe è stato oggetto recentemente di alcune procedure attivate a livello ministeriale, tra cui la "Concessione di coltivazione idrocarburi <<Agosta>>" che prevede la messa in produzione del pozzo Agosta 1 Dir.;
- che occorre per quanto attiene tale specifica richiesta rappresentare la cronistoria del caso:
- *L'istanza per la pronuncia di compatibilità ambientale del pozzo esplorativo "Agosta 1 dir" (21 Aprile 1997) ha ottenuto il parere favorevole della Regione Emilia Romagna prot. 2609/1997 del 30 Dicembre 1997 con prescrizioni, e quello del Ministero Ambiente Decreto MINA DEC/VIA/3548 del 7 Gennaio 1999 anch'esso con prescrizioni;*
 - *A seguito del rinvenimento del gas, nella Formazione Porto Corsini (1310÷2050 m) del Pliocene Inferiore-Medio, Eni ha proceduto, in data 17 Settembre 2003, all'inoltro*

dell'istanza al Ministero Sviluppo Economico per il conferimento della concessione di coltivazione "Agosta" (prot.626/EAIM del 17 Settembre 03).

- Il Comitato Tecnico Idrocarburi e Geotermia del Ministero Sviluppo Economico ha esaminato la suddetta richiesta in data 12 Maggio 2004, esprimendo parere favorevole, **condizionato alla pronuncia di compatibilità ambientale.**
- In data 19 Luglio 2004 il Ministero Sviluppo Economico ha attivato la richiesta d'Intesa ai sensi dell'art. 3, comma 1, lettera b/D.Lgs. n. 443/99 presso la Regione Emilia Romagna, invitando Eni a presentare alla Regione medesima la documentazione necessaria per la pronuncia di compatibilità ambientale.
- In data 9 Marzo 2006 Eni S.p.A. ha presentato istanza ed elaborato tecnico per avvio procedimento di scoping per l'attività da effettuarsi nell'ambito dell'area di concessione "Agosta".
- La Regione Emilia Romagna con comunicazione prot. AMB/VIM/06/31813 del 29 Marzo 2006, ha indetto la conferenza dei servizi per il progetto presentato (scoping) in data 11 Aprile 2006.
- A seguito dell'emanazione della Delibera di Giunta Regionale n° 2006/645 dell'8 Maggio 2006, Eni ha presentato, in data 15 Maggio 2008 lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A);
- La Regione Emilia Romagna, con nota prot. n° PG/2008/309284 del 23 Dicembre 2008, ha richiesto ad Eni una serie di integrazioni rispetto alla documentazione presentata in sede di S.I.A., che sono state fornite con lettera prot. n° 218 del 9 Aprile 2009.
- Con D.G.R. n° 547 del 23 Aprile 2014 la Regione ha sospeso tutte le attività di ricerca e sfruttamento del sottosuolo.
- Il 24 Giugno 2014 la Regione ha comunicato ad Eni ed agli enti la sospensione della procedura di V.I.A., in applicazione della D.G.R. n° 547 del 23 Aprile 2014.
- che tenuto conto di quanto emerso nel corso dell'istruttoria regionale, in cui erano stati espressi pareri negativi rispetto alla compatibilità ambientale, dopo lo "Sblocca Italia" e dopo la delibera di Giunta Regionale di revoca della sospensione del rilascio delle autorizzazioni, Eni strategicamente per evitare che, come previsto per i procedimenti in corso, la Regione Emilia Romagna ultimasse il precedente iter, ha preferito ritirare l'istanza depositata

in Regione, riproponendo una nuova istanza al Ministero;

Considerato:

- che già la Provincia di Ferrara nell'ambito del procedimento di cui sopra aveva espresso parere negativo, con delibera G.P. n. 339 del 23/11/2010, allegato 1) al presente atto, adducendo che l'eventuale estrazione avrebbe comportato subsidenza antropica e dissesto idraulico;
- che anche il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara (sempre allegato 1) si è espresso più volte in questi anni evidenziando la propria contrarietà alla mantenimento delle attuali concessioni, nonché al rilascio di nuove autorizzazioni in quanto tutta la provincia Ferrarese è da considerarsi "area vulnerabile ad alto rischio che supera qualsiasi rassicurazione o offerta di elementi di compensazione o mitigazione" (nota prot. 2666 del 19/02/2015, delibera del comitato amministrativo del 13/03/2014, delibera del consiglio di amministrazione n. 15 del 23/05/2011, delibera del consiglio di amministrazione n. 2320 del 09/02/2010);
- che nel territorio di pianura della Regione Emilia-Romagna la subsidenza naturale è un fenomeno presente da alcuni milioni di anni, dovuto al progressivo compattamento dei terreni alluvionali, ed è ovviamente più marcato nelle zone di bonifica, come ad esempio il Delta del Po. Si tratta di un processo tuttora in atto, ma estremamente lento, con abbassamenti del terreno compresi solitamente tra 1 e 3 mm all'anno¹;
- che la subsidenza generata dall'uomo (cd. "antropica"), invece, si è resa manifesta soprattutto a partire dagli anni '50 del secolo scorso, ha raggiunto i suoi valori massimi negli anni '60-'80 ed è tuttora presente, pur avendo subito generalmente una forte riduzione;
- che il fenomeno si è verificato a partire dagli anni '50, in particolare in tutta l'area di costa, e soprattutto nel delta del Po: nel periodo tra il 1951 e il 1962, infatti, in seguito all'estrazione di acque metanifere, si verificò in tutto il delta un abbassamento del terreno di oltre un metro, con punte di circa 2 metri nei pressi di Porto Viro; abbassamento che poi è proseguito per alcuni anni dopo la

1

1

M. Preti (Arpa) e Vinicio Ruggeri (Regione Emilia-Romagna): *"La subsidenza nella fascia costiera emiliano romagnola: storia, problemi, prospettive"*. Atti Convegno 3 Dicembre 2007 *"La subsidenza in Emilia-Romagna, Il monitoraggio tramite interferometria satellitare, esperienze a confronto"*.

fine delle estrazioni. Più in generale, negli ultimi 55 anni la fascia costiera regionale si è abbassata di 70 cm a Rimini e di oltre un metro da Cesenatico al delta del Po²;

- che i dati³ delle livellazioni successive (1999-2005) confermano il **contributo dovuto alla coltivazione dei giacimenti di metano**. In particolare si può affermare che:
 - 1. La coltivazione di un giacimento di metano produce un abbassamento di 6-8 mm nella zona corrispondente alla proiezione in superficie del perimetro del giacimento;
 - 2. Questo abbassamento si riduce progressivamente allontanandosi dalla zona del giacimento;
 - 3. La diffusione laterale del fenomeno non è radiale, ma irregolare;
 - 4. L'area interessata dalla subsidenza indotta è compresa tra i 5 e i 10 km dal giacimento;
 - 5. Se la vita produttiva di un giacimento è di 30 anni, l'abbassamento dell'area corrispondente del giacimento sarà pertanto di circa 18-24 cm. Come si è visto, i danni irreversibili e i costi causati dal fenomeno della subsidenza possono essere notevoli per la costa e più in generale per il territorio, ad esempio:
 - 1. Erosione delle spiagge, con una perdita di sabbia sui 100 km di costa quantificabile in oltre 1.000.000 di metri cubi ogni anno;
 - 2. Rischio e danni da ingressione marina;
 - 3. Necessità di costosi interventi di difesa dal mare;
 - 4. Ingressione del cuneo salino;
 - 5. Squilibrio delle reti idrauliche e fognarie;
 - 6. Danni al patrimonio artistico monumentale;
 - 7. Aumento della vulnerabilità degli edifici nelle aree urbane.
- che l'Ing. Zambon⁴ rilevò un ritardo di 7 anni tra inizio

2

Brighenti, Borgia e Mesini, *"Subsidence studies in Italy"*, subsidence due to fluid withdrawal, Elsevier Science, 1995

3

M. Preti (Arpa) e Vinicio Ruggeri (Regione Emilia-Romagna): *"La subsidenza nella fascia costiera emiliano romagnola: storia, problemi, prospettive"*. Atti Convegno 3 Dicembre 2007 *"La subsidenza in Emilia-Romagna, Il monitoraggio tramite interferometria satellitare, esperienze a confronto"*.

4

Ing. Mario Zambon, Univ. Padova *"Ravennate: situazione del litorale"*, Relazione al convegno *"Ravenna Affonda per colpa del Metano?"*

delle estrazione nel delta del Po e abbassamento del terreno, abbassamento che poi è proseguito per altri 7-10 anni dopo la sospensione delle estrazioni;

- che già dal 1983 la Regione Emilia Romagna ha introdotto una regolamentazione e limitazione dei prelievi di metano nelle zone costiere con deliberazione del Consiglio Regionale n. 72/83;
- che il Consiglio Regionale dell'Emilia Romagna ha approvato il 12 luglio 2011 un'importante risoluzione, presentata dai Consiglieri Naldi (SEL), Monari (PD), Sconciaforni (FdS) e Barbati (IdV), sulla ricerca e lo sfruttamento dei giacimenti di idrocarburi, al fine di tutelare il territorio regionale. I proponenti della risoluzione, considerando che le fasi di ricerca degli idrocarburi e di perforazione dei pozzi esplorativi sono economicamente assai dispendiose e comportano costi che possono essere compensati solo dall'ottenimento della concessione per l'estrazione, impegnano la Giunta Regionale a *"dare il proprio parere negativo a tutte le richieste di ricerca e coltivazione presentate in aree del territorio regionale colpite dalla subsidenza e da fenomeni franosi"*;
- che gli abbassamenti complessivi dal 1984 al 2011, hanno evidenziato questa tendenza: Porto Garibaldi (19 cm), Lido Nazioni (27 cm), Goro (37 cm), Boscone della Mesola (24 cm) e ancora Lido di Dante appare la località più subsidente (45 cm) insieme al limitrofo Lido Adriano (40 cm), seguono Dosso degli Angeli (foce F. Reno) e Porto Corsini con 38 cm⁵;
- che una estesa porzione del Parco del Delta del Po Veneto ed Emiliano Romagnolo sono state recentemente riconosciute riserve della biosfera "MAB" Unesco e che i Comuni di Ravenna e Argenta, parzialmente esclusi, hanno manifestato l'intenzione di richiedere l'ampliamento dei confini della stessa;
- che la Valsat preliminare e il Quadro Conoscitivo per la parte geologica, idraulica e sismica, mettono in evidenza fra l'altro le principali criticità e fragilità del territorio in merito alla subsidenza antropica generata dall'estrazione degli idrocarburi: "la pianura Emiliano

6/12/2002 e "Abbassamenti del suolo per estrazioni di acqua e gas. Atti del XXIII° Congresso Nazionale delle Bonifiche". Roma, Maggio 1967

5

Relazione finale Arpa, ottobre 2012. "Rilievo della subsidenza nella Pianura Emiliano Romagnola".

romagnola è caratterizzata da un fenomeno di subsidenza naturale, al quale si sovrappone, in diverse aree, un abbassamento di origine antropica, legato principalmente a emungimenti di acque sotterranee, le bonifiche idrauliche e all'estrazione di gas da giacimenti profondi. La subsidenza oltre al grave problema dell'erosione costiera produce danni al patrimonio architettonico e alle infrastrutture idrauliche oltre a costituire l'elemento base per l'intrusione del cuneo salino che stravolge gli ambienti naturali e paraturali e influenza l'attività agricola."

- che l'area del pozzo esplorativo "Agosta 1 dir" oltre ad essere ai confini del Piano Territoriale del Parco del Delta del PO, - Stazione Valli di Comacchio - ricade in zona di interesse archeologico fra l'altro nelle vicinanze dei più importanti scavi archeologici dell'antica città di Spina come risulta dalla "Carta della potenzialità archeologica del Comune di Comacchio allegato C.1.2 del Quadro conoscitivo approvato con la citata delibera di G.C. n. 405/2014;
- che il nostro territorio come si nota nella carta dei titoli minerari vigenti al 31/03/2015 allegata alla presente deliberazione è ormai completamente interessato da concessioni di coltivazioni e permessi di ricerca per estrazione di idrocarburi;
- che di fatto l'ambiente in cui viviamo è caratterizzato da una serie di criticità paesaggistico ambientali legate soprattutto al crescente livello di vulnerabilità del territorio lagunare e costiero;

Ritenuto per le motivazioni addotte che sia necessario:

- richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, alle autorità competenti di non concedere il rilascio di nuove autorizzazioni e/o il rinnovo di quelle esistenti per attività di prospezione, ricerca, nonché concessioni di coltivazione di idrocarburi nel territorio del Parco del Delta del Po trattandosi di area particolarmente fragile, soggetta a subsidenza naturale ed antropica, a dissesto idraulico, nonché in ragione del recente "riconoscimento di Riserva della Biosfera - MAB UNESCO";
- fare proprie le osservazioni della Provincia di Ferrara e del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, allegato 1) al presente atto;
- richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, che, anche le ulteriori aree limitrofe al Parco del Delta del Po ed alla Provincia di Ferrara, vengano

attentamente analizzate sotto il punto della compatibilità ambientale, in ragione di eventuali conseguenze indirette che si potrebbero generale nell'area del Parco del Delta;

- richiedere alla Regione Emilia Romagna di condividere la posizione della Comunità di Parco di cui ai precedenti punti nell'ambito dell'accordo sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico approvato con delibera di Giunta Regionale n. 903 del 13 luglio 2015;
- dare mandato al Presidente della Comunità di Parco di presentare analoga proposta di deliberazione presso i singoli Consigli comunali degli Enti soci;
- riservarsi di costituirsi in giudizio avanti al tribunale amministrativo, nonché di promuovere ogni altra azione utile volta a scongiurare la possibilità che i relativi procedimenti amministrativi in corso si concludano con esito positivo;

Acquisito il parere favorevole di regolarità tecnica in ordine alla regolarità e correttezza dell'azione amministrativa, parte integrante dell'atto, espresso dal Direttore ad interim, ai sensi degli artt. 49 - 1° comma - e 147 bis del D.Lgs. n. 267/2000;

Visto l'art. 134 - comma 4 - del D.Lgs. n. 267/2000, stante l'urgenza di attivare per tempo le procedure amministrative previste;

A voti unanimi, resi nei modi di legge;

DELIBERA

Le premesse si intendono qui sotto integralmente riportate ed approvate:

1. di richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, alle autorità competenti di non concedere il rilascio di nuove autorizzazioni e/o il rinnovo di quelle esistenti per attività di prospezione, ricerca, nonché concessioni di coltivazione di idrocarburi nel territorio del Parco del Delta del Po trattandosi di area particolarmente fragile, soggetta a subsidenza naturale ed antropica, a dissesto idraulico, nonché in ragione del recente "riconoscimento di Riserva della Biosfera - MAB UNESCO".
2. di fare proprie le osservazioni della Provincia di Ferrara e del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, allegato 1) al presente atto.
3. di richiedere, in ogni sede e con le modalità previste per legge, che, anche le ulteriori aree limitrofe al Parco del

- Delta del Po ed alla Provincia di Ferrara, vengano attentamente analizzate sotto il punto della compatibilità ambientale, in ragione di eventuali conseguenze indirette che si potrebbero generale nell'area del Parco del Delta.
4. di richiedere alla Regione Emilia Romagna di condividere la posizione del Comunità di Parco di cui ai precedenti punti nell'ambito dell'accordo sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico approvato con delibera di Giunta Regionale n. 903 del 13 luglio 2015.
 5. di dare mandato al Presidente della Comunità di Parco di presentare analoga proposta di deliberazione presso i singoli Consigli comunali degli Enti soci;
 6. di riservarsi di costituirsi in giudizio avanti al tribunale amministrativo, nonché di promuovere ogni altra azione utile volta a scongiurare la possibilità che i relativi procedimenti amministrativi in corso si concludano con esito positivo.
 7. di dichiarare immediatamente esecutiva la presente, visto l'art. 134 - comma 4 - del D.Lgs. n. 267/2000, stante l'urgenza di attivare per tempo le procedure amministrative previste e dare la possibilità al soggetto proponente di effettuare l'adeguata pubblicità e promozione della iniziativa in termini.
 8. di demandare al Direttore l'attuazione di ogni successivo adempimento e l'adozione di tutti i provvedimenti conseguenti all'approvazione del presente atto.

DELIBERA

su proposta del Presidente della Comunità di Parco, di dichiarare la presente deliberazione immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134 comma 4° del D.Lgs. 267/2000

ORIGINALE

Letto approvato e sottoscritto.

IL PRESIDENTE
(Antonio Fiorentini)

IL VERBALIZZANTE
(Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco)

ATTESTATO DI PUBBLICAZIONE

La presente deliberazione viene pubblicata all'albo dell'Ente per 15 giorni consecutivi, ai sensi degli artt. 124, comma 2 e 134, comma 3 del D.Lgs. 267/00, in data _____ ;

IL DIRETTORE a.i.
(Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco)

Copia conforme all'originale in carta libera per uso amministrativo.

IL DIRETTORE a.i.
(Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco)

Comacchio _____

ESECUTIVITA'

La presente deliberazione diverrà esecutiva in data _____ , per decorrenza del termine di 10 giorni dalla pubblicazione ex artt. 134, commi 1, 2 e 3 del D.Lgs. 267/00.

IL DIRETTORE a.i.
(Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco)

Si attesta che la deliberazione è stata dichiarata immediatamente esecutiva, ai sensi dell'art. 134, comma 4, del D.Lgs. 267/00.

IL DIRETTORE a.i.
(Dott.ssa Maria Pia Pagliarusco)
